

## PAPA FRANCESCO E UNA CHIESA AMOREVOLE E MISERICORDIOSA

La nostra Fraternità costituisce un luogo d'incontro nel quale realizziamo una profonda comunione e uno scambio di riflessioni che ci aiutano nel nostro cammino. Il passaggio a una nuova forma di associazione più strutturata, che dovremmo realizzare attraverso l'elezione di un nuovo Comitato Animatore formato da persone elette nei singoli gruppi costituisce un passo che appare necessario per assicurare un qualche futuro alla stessa Fraternità.

Questo passo è stato deciso nell'incontro dell'attuale Comitato tenutosi il 15 marzo u.s., dopo avere ricevuto una buona adesione da parte dei nostri amici nella mappatura che abbiamo fatto dei singoli gruppi. Ogni gruppo della nostra Fraternità è pertanto invitato a eleggere, o a designare, seguendo la modalità che riterrà più opportuna (ed entro la fine di giugno), un proprio rappresentante per il nuovo Comitato Animatore che entrerà in funzione con il primo settembre di quest'anno.

\*\*\*

E tuttavia, nel grande cammino della nostra umanità, le idee e lo stile di vita che abbiamo cercato di seguire nel corso di questi anni non sono legati alla nostra Fraternità e per questo non verranno meno nel futuro anche se la nostra Fraternità non dovesse sopravvivere. Gli orientamenti dati da papa Francesco all'interno della chiesa cattolica così come le conclusioni di documenti ecumenici a livello mondiale sono improntati allo stesso stile di fraternità, di misericordia, di accoglienza reciproca e di semplicità che abbiamo cercato di vivere nel corso di questi decenni.

Tra i documenti ecumenici, desidero qui ricordare almeno quello su *"La Chiesa: verso una visione comune"* che è stato approvato dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese e che prende il nome di documento di Penang dal luogo in cui esso ha avuto la sua definitiva approvazione.

Secondo una consuetudine sempre più diffusa nelle chiese cristiane, questo documento dovrebbe essere oggetto di riflessione nel corso di due anni, per giungere poi a dare una risposta a chi lo ha redatto, nella speranza di poter giungere a una visione comune di chiesa. Già oggi una tale risposta potrebbe consentire di proseguire nel cammino del riconoscimento reciproco fra le diverse chiese come comunità che vivono nell'ambito dell'unico Corpo di Cristo e quindi dell'unica Chiesa. Perché se nulla oggi è sentito come estraneo alla missione che la Chiesa è chiamata a compiere seguendo la propria vocazione per contribuire a dare vita a una nuova umanità, unita nella giustizia e nella pace, per potere adempiere a tale missione la Chiesa deve superare le proprie divisioni interne, per cui ogni chiesa, ogni comunità cristiana, è chiamata a rinnovarsi in conformità all'evangelo nella prospettiva di una piena riconciliazione.

\*\*\*

In questa prospettiva di rinnovamento, e in piena consonanza con quanto è stato detto anche nel nostro incontro di Milano, ci rallegriamo per quanto è stato affermato dal card. Kasper in occasione del concistoro del 20-21 febbraio u.s. Da una parte egli ha presentato una visione molto positiva del matrimonio e della famiglia nella prospettiva della fede cristiana, dall'altra ha affrontato anche le difficoltà e i problemi che oggi incontrano le coppie e le famiglie. E per quanto riguarda la piena riammissione alla comunione ecclesiale e eucaristica di quanti sono entrati in una nuova unione, dopo il fallimento del loro matrimonio, egli ha ricordato che la chiesa ha ricevuto da Cristo il potere di assolvere tutti i peccati, che la chiesa antica sembra abbia esercitato questo potere come attesta il canone 8 di Nicea, e che è opportuno il passaggio da un approccio giuridico al problema (i tribunali ecclesiastici) a un approccio sacramentale (assoluzione nel sacramento della penitenza). Convinzioni tutte che sembrano condivise da papa Francesco e che si richiamano (con una citazione esplicita del card. Kasper) alle conclusioni cui ero pervenuto grazie alle ricerche che ho condotto negli anni passati, e che voi tutti avete in grande misura condiviso e sostenuto nel corso di questi decenni.

Rendiamo grazie a Dio!

Ma soprattutto, un augurio a tutti per una Pasqua vissuta nella fede, nell'amore e nella gioia.

Vostro

Giovanni Cereti

### Loris Capovilla, cardinale.

Con la scelta di nominare cardinale il novantanovenne Arcivescovo Loris Francesco Capovilla, che fu segretario di Papa Giovanni XXIII – nomina sorprendente per qualcuno, ma attesa da tanti, come dimostra l'oceano di reazioni entusiaste giunte da ogni parte del mondo - Papa Francesco ha voluto evidenziare il valore della testimonianza di quest'uomo libero e fedele, e al tempo stesso rendere un tributo di riconoscenza al Papa dell'indizione del Concilio e un attestato di convinta adesione a quella meravigliosa primavera, di cui respirare ancora a pieni polmoni, che è stato il Vaticano II. La nomina di Capovilla assurge pertanto a un significato che ci riguarda tutti, credenti e non credenti, perché la Chiesa di Papa Giovanni e del Concilio, riproposta anche così da Papa Francesco, si offre come la casa di tutti, comunità che vive della misericordia divina e l'annuncia a ogni creatura umana, quale che siano la sua situazione o le sue convinzioni. Quest'abbraccio universale di fraternità fu un tratto caratteristico di Papa Giovanni, espressione della sua bontà, della sua gioia evangelica, della sua intelligenza cordiale, accogliente verso tutti. Era un'attitudine che scaturiva in lui, come nel suo fedelissimo Segretario, da un'esperienza profonda di abbandono in Dio e di tenerezza nei confronti di tutto ciò che è umano...

In Loris Capovilla rivive così il messaggio del grande Giovanni XXIII: la bontà e l'umile intelligenza delle cose di Dio si fanno cammino di fedeltà al Padre celeste e d'incessante rinnovamento, vissuto in obbedienza ai segni dei tempi che lo stesso Dio vivo offre nella storia. In quest'uomo - costantemente proteso al futuro e desideroso del costante rinnovamento della Chiesa nel suo servizio agli uomini - c'è tutta la luce di un'aurora che sorge e di un futuro pieno di speranza. *"Tantum aurora est"*: siamo appena all'aurora, è l'espressione di Papa Giovanni che più ama ripetere. Egli ci testimonia così un modo di essere discepolo di Gesù e uno stile di Chiesa che Papa Francesco ama e che anche attraverso la nomina a cardinale del Segretario del Papa buono ha voluto indicare come via preziosa per tutti.

(da uno scritto di mons. Bruno Forte)

Forse tutti conoscono il quadro giovanile di Tiziano Vecellio che si trova alla Galleria Borghese, noto – solo dalla fine del Settecento, però – con il titolo “Amor sacro e amor profano”; ma chissà come lo chiamava l'autore... Molti altri titoli l'hanno indicato attraverso i secoli, e quasi tutti prendono lo spunto dal dualismo evidente delle figure principali e dal misterioso rapporto che le lega.

Ai lati di un sarcofago ornato di bassorilievi, trasformato in fontana - su cui si china un amorino intento a frugare nell'acqua -, stanno sedute due figure femminili di rigogliosa bellezza, una sontuosamente vestita, guanti compresi, con una coroncina di mirto sulla testa; l'altra nuda, a parte un piccolo velo bianco e un grande mantello rosso vivo che non copre nulla, solo una piccola parte del braccio sinistro.

Chi conosce solo il titolo e non i simboli pensa sempre che l'Amor profano sia la donna nuda, e l'altra l'Amor sacro, perché vestita di tutto punto e per la sua aria così composta. L'errore è dovuto alla morale cristiana che abbiamo interiorizzato, sospettosa del nudo, anche casto e simbolico, a tal punto da associarlo spontaneamente al richiamo erotico più basso. A parte l'identità, intenzionale o no, delle due figure femminili, che appare subito a un sguardo attento (è vero che più o meno tutte le donne dipinte da Tiziano si assomigliano, ma qui si ha proprio l'impressione che la stessa donna sia stata modella per entrambe), quella nuda è la più spirituale delle due, ed è raffigurata in una posizione eminente, che sottolinea la sua superiorità. Non è proprio seduta sull'orlo del sarcofago-vasca, come l'altra, solo vi si appoggia lievemente, come se stesse per alzarsi o per prendere il volo. Ha un braccio alzato verso il cielo e l'altro rivolto verso la terra, a ricordare la massima ermetica (ma non solo) “come in alto, così in basso”. Il braccio alzato regge un vaso con una fiamma accesa, simbolo dell'amore spirituale inestinguibile; quello rivolto in basso indica una rosa, simbolo dell'amore terreno ed effimero. Il mantello rosso, anziché velare la figura, sembra darle respiro: con il suo fluttuare liberamente al vento ne accentua la spiritualità, con il colore rosso ne evidenzia la natura ardente.

Nella Controriforma l'avrebbero forse pensata in un altro modo ma, quando Tiziano dipinge il grande quadro (1514), siamo ancora nella fase più splendida del Rinascimento e la nudità è considerata al modo degli antichi: simbolo di virtù e di purezza intesa come assenza di finzione (ancora oggi si dice “nuda verità”, sinonimo di pura verità). Perciò l'Amor sacro è nudo, mentre all'Amor profano sono essenziali abiti e acconciatura.

Sullo sfondo, una vasta apertura paesaggistica nell'ora del tramonto. A sinistra, cioè dietro la donna vestita, c'è uno sfondo ombroso, con una collina e un castello; a destra un paesaggio più illuminato, calmo e disteso, con un lago e pastori e greggi e una chiesa con un campanile che svetta verso l'alto. In questa parte destra del dipinto il cielo predomina, proprio per significare la natura celeste dell'amore.

La donna vestita ha una mano appoggiata in grembo, l'altra su uno scrigno chiuso - un gesto che limita. Accanto all'Amore sacro si trova una coppa aperta. Ma quello che più rende il quadro utile per la meditazione, non solo per l'estasi pittorica, è la corrispondenza delle due figure e il fatto che la donna nuda è in attitudine relazionata, si volge verso lo spettatore e verso la sua compagna (la quale invece sembra distogliere lo sguardo, evitare il rapporto), ma come invitandoli ad alzare lo sguardo verso il cielo.

La dicotomia sacro-profano appartiene alla logica 'religiosa' precristiana e anche a quella esoterica. Ma Gesù ci ha insegnato ad andare oltre.

La Parola di Dio e l'autentica esperienza spirituale cristiana non solo superano la distinzione tradizionale tra sacro e profano ma la delegittimano per sempre.

Sacro è parola di derivazione latina che si riferisce a persone, luoghi, oggetti associati al divino, che consentono di entrare in rapporto con esso. Invece *pro-fanum* è ciò che sta davanti al tempio o allo spazio sacro, come realtà 'altra'. Una certa concezione religiosa, non cristiana in sé, ma fatta propria da varie correnti di pensiero cristiano, tende a vedere la realtà esterna alla comunità religiosa come profana, estranea e potenzialmente peccaminosa: parte dall'idea che alcuni ambiti del mondo, uomini e cose e luoghi, potrebbero temporaneamente o stabilmente venire isolati dalla profanità per rendere possibile una relazione con Dio. Di qui la visione del clero come categoria separata dagli altri esseri umani e, per definizione, più vicina a Dio; di qui anche la concezione sacrale e gerarchica della chiesa, la cui persistenza rende di fatto così difficile aprirsi a una concezione comunione. Il Concilio Vaticano II ha scalzato alla base questa logica: l'ha fatto seriamente ma parzialmente, senza abolirla (nei documenti del Concilio si trovano due ecclesiologie diverse che non potranno mai fondersi), ma il vero superamento della logica del sacro-profano opera alla fonte, cioè nello stesso evento di Gesù narrato dai Vangeli.

Gesù, più che con le categorie del sacro-profano, si misura con quelle, in un certo senso equivalenti, del puro e dell'impuro. In modo solenne e definitivo dichiara che “non c'è nulla fuori dall'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro” (Mc 7,15), e spesso infrange consapevolmente, quasi programmaticamente, i tabù dell'impurità; tocca i lebbrosi e perfino i morti, tocca o si lascia toccare dalle donne (anche quelle in stato di impurità sessuale permanente), sconfinando ogni tanto nei territori abitati dai pagani, frequenta i peccatori riconosciuti fino a condividere la mensa con loro...

Non ci sono un mondo sacro e un mondo profano, non ci sono persone sacre (e perciò riservate, 'ontologicamente' diverse), perché la persona, ogni persona è sacra, nella sua alterità e nel suo mistero. L'essere umano, con il suo corpo e non 'nonostante' il corpo, è tempio dello Spirito santo e ha accesso alla sfera del divino. L'amore di Dio ci sceglie, ci elegge,

non nel senso della separazione, bensì della chiamata: ci vuole tutti “santi e immacolati al suo cospetto nell'amore” (cfr Ef 1,4).

Le religioni antiche presentano divinità intrattabili e gelose delle proprie prerogative, quali la bellezza, la felicità e l'immortalità. Il Dio che Gesù ci ha portato ama gli esseri umani fino al punto di voler dare loro una vita sovrabbondante e senza limiti, innalzandoli fino alla propria condizione divina.

Gesù ha sconcertato i suoi contemporanei non solo perché il suo modo di essere Messia si discostava troppo da quello atteso in Israele, ma soprattutto perché non aveva le caratteristiche esemplari dell'uomo 'religioso'. Si presentava come una persona normalissima, e nello stesso tempo presentava con assoluta totalità e trasparenza l'amore e la misericordia di Dio, e accoglieva tutti - semmai con una certa predilezione per gli irregolari e gli emarginati.

Non c'è più bisogno di precetti e gerarchie per essere in rapporto con Dio, basta l'accoglienza del suo amore. Se nella religione il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, nella nuova realtà che Gesù viene a proporre il credente è colui che 'assomiglia al Padre' attraverso Gesù, praticando un amore simile al suo. E mentre l'obbedienza stabilisce sempre una distanza tra chi comanda e chi obbedisce, la somiglianza tende a eliminarla. La pienezza della divinità è provata dalla pienezza dell'umanità: quanto più la persona realizza sé stessa, tanto più realizza il progetto di Dio ed entra in una condizione divina. La fede vuole e aiuta la pienezza dello sviluppo della persona, mentre la religione, il regime del sacro/profano, la limita.

Al tempo di Gesù, nella religione d'Israele come in quasi tutte quelle cosiddette 'superiori' dell'antichità, sembrava arrischiato e impensabile rivolgersi a Dio direttamente. C'era bisogno di un mediatore istituzionalizzato - il sacerdote - tra il gruppo umano e la divinità in cui esso credeva. Dopo l'evento di Gesù non vi è più bisogno di sacerdoti, né di tutto l'apparato sacro: tempio, culto, legge come insieme di precetti,... e relative esclusioni. Il rapporto con Dio è immediato, è vicino, è totale; ed è stato Gesù a sancire questa vicinanza con il suo messaggio e la sua persona. Gesù, anche se (e proprio perché) pienamente umano, “riunisce il cielo alla terra e l'uomo al suo Creatore”, come udiremo nel Preconio pasquale.

Quanto più l'essere umano sarà umano, tanto più Dio potrà essere presente nel mondo. Solo quando saremo realmente, profondamente incarnati, lo Spirito potrà irraggiare anche attraverso noi. “E' venuto il tempo in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre” dice Gesù alla donna di Samaria. Il culto in spirito e verità rende l'uomo sempre più somigliante a Dio. Perché Dio è dove sono gli uomini, l'essere umano è il vero santuario di Dio, la gloria di Dio risplende dove l'amore comunica vita agli altri.

Lilia Sebastiani  
[lilia.sebastiani@tiscali.it](mailto:lilia.sebastiani@tiscali.it)

## Un seme di Anawim in Costa Rica

Non ci crederete ma è stato piantato un piccolo seme di Anawim anche in Costa Rica. E lì sta crescendo una piccola pianta che porta l'impronta di Maria Grazia e mia, quindi in senso lato e per la proprietà transitiva anche della Comunità. Un tenero ramoscello rosa: Angelica, 55 centimetri tira-baci, due occhioni scuri, capelli al momento biondo cenere. Certo non siamo stati noi materialmente a improvvisarci 'agricoltori': ci ha pensato mio figlio, David, che vive e lavora in quel paese centro-americano da sette anni, lontano 11.000 chilometri da casa nostra ma legatissimo a noi e all'Italia. E con lui la giovane moglie, Karen, manager di una multinazionale, cui David si è legato con un doppio matrimonio nel settembre di due anni fa: civile a San Josè, la capitale, religioso qui da noi a Trevignano. Una cerimonia fortemente voluta dai due sposi e officiata dal loro consigliere spirituale, un sacerdote degli Orionini. Karen, la nostra nuova nuora, è cittadina di una nazione che molti chiamano 'la Svizzera' dell'America Latina, per le sue istituzioni democratiche - e, credetemi, da quelle parti non è così usuale - per il suo rispetto per l'ambiente, per il tenore di vita dei suoi abitanti, per la volontaria rinuncia ad avere un esercito. Un paese dalla natura rigogliosa. Un paese mozzafiato per i suoi mari (affaccia sull'Atlantico, nel Mar dei Caraibi, e sul Pacifico, le cui onde sono il paradiso dei surfisti) e per le sue foreste, per i suoi vulcani e per la sua fauna, per la sua aria e per il suo clima. E anche per la gaiezza dei suoi abitanti, per la semplicità spontanea e spensierata - forse un pò troppo spensierata secondo i nostri canoni - con cui affrontano la vita: elemento determinante, questa semplicità, nella scelta operata da mio figlio che si trovava davvero a disagio nella frenesia e nel frastuono che qui in Italia ormai ci circondano e nell'aggressività che sembra caratterizzare in negativo buona parte del comportamento dei nostri connazionali. Nel corso di un paio di generazioni gli italiani sono cambiati, lì la gente e il suo modo di rapportarsi agli altri sembrano essersi fermati, scolpiti in una cultura antica, arcaica, quasi precolombiana, innervata però oggi da alcune buone dosi di 'ultramoderno' (sarà la vicinanza degli Stati Uniti...) che rendono più facile l'adattamento al nuovo paese per gli europei. Gente e relazioni, oltretutto struttura sociale, per tanti versi somiglianti all'Italia contadina, che aveva pregi e difetti ma i cui valori tanti di noi rimpiangono. Ebbene, la notizia di una quarta nipote in arrivo (dopo Matteo, Marco e Livia, il

'trio' da parte di Giorgia) e le pressioni affettuose di David e Karen hanno indotto Maria Grazia e me - noi due 'vecchietti' anche un po' acciaccati - ad affrontare ancora una volta la traversata atlantica, a breve distanza dal viaggio per il matrimonio. Sciolto positivamente il dubbio "partire o non partire?" per le precarie condizioni fisiche del 'nonnetto', abbiamo cercato di far coincidere il nostro arrivo in Costa Rica con il giorno della

### *Gli occhi sul mare*

*(al mio vescovo Carlo M. Martini)*

E ora che il tempo  
si è fatto breve  
e il cuore si consuma  
a trattenere la tua immagine  
che sembra svanire lontano,  
punto rincorso  
all'orizzonte estremo,  
ora che gli occhi  
sono sul mare  
come di chi saluta  
pur se la vela è scomparsa,  
come le pupille dei discepoli  
perdute sul monte,  
in un cielo orfano  
del volto,  
ora so che anche per l'addio  
di un pastore di chiese  
può ferire e urgere  
agli occhi la commozione  
e dilatarsi  
fino allo spasimare  
delle vene dei polsi.  
Sei scritto  
come sigillo sul cuore  
e sul braccio.  
Hai amato queste strade  
hai pianto  
su questa città.  
Ci lasci  
ed è testamento -  
la lampada della Parola  
e il pane del volto.

Angelo Casati

nascita di quella che si sarebbe chiamata Angelica. E allora dai con i calendari, con le previsioni del ginecologo, con le sensazioni della puerpera, con le vulgate della nonna anche sui tempi, a seconda della forma della pancia....Sforzi vanificati da Angelica che ha tranquillamente emesso

il suo primo vagito in anticipo rispetto al nostro sbarco nelle Americhe. Poco male. Niente sorpresa 'in diretta' ma abbiamo seguito dall'aeroporto di Roma minuto per minuto - via Skype o WhatsApp - tutte le fasi del parto ed è stato un pò' come esserci. Quindi il volo: all'inizio travagliato, poi tranquillo ma sempre di una ventina di ore complessive considerando i due scali. Una fatica ripagata il doppio dagli abbracci di mio figlio e di Karen, dai loro sguardi di approvazione e dalla gioia di vedere una frugioletta vispa e frignante - anche troppo! Adesso è il caso di dirlo: sangue del nostro sangue - dai tratti già somiglianti ai genitori : a lui? a lei? o ai nonni? e, nel caso, a quale dei nonni?.... Tutto normale, tutto bello, bellissimo. Una vita nuova è venuta alla luce in Costa Rica. Ed è una vita 'nostra' che ci riempie il cuore e l'animo di una gioia incontenibile. Di questo Maria Grazia ed io volevamo farvi partecipi, del nuovo arrivo e del piccolo seme della Comunità piantato e già cresciuto in un paese lontano lontano....

*Gianfranco e Maria Grazia Eminente-*

*Roma 6*

### *Incontro di primavera a Quercianella dal 16 al 18 maggio*

**L'incontro di primavera della nostra fraternità, aperto a tutti e al quale desidereremmo potesse partecipare almeno un membro di ogni gruppo, avrà luogo alla casa San Giuseppe (via Puccini 68) a Quercianella (Livorno) dalla cena di venerdì 16 maggio al pranzo del 18 maggio. Il tema principale del nostro incontro è "L'Europa: limite o opportunità?", con una riflessione nella quale ognuno, rispondendo a domande che saranno preparate, potrà confrontarsi con gli altri intorno al suo pensiero e ai suoi desideri relativamente alla comunità europea per la quale saremo chiamati a esprimere il nostro voto la domenica successiva. Pensione completa per i due giorni 100 euro. Per le prenotazioni telefonare a Giovanna Snider (06-86206307 oppure 334-3580902 ore pomeridiane).**

## *L'incontro di Milano su matrimonio e famiglia*

Su invito di Don Giovanni scrivo qualche riflessione riguardante l'incontro di Milano sul tema "*Matrimonio e famiglia nella nostra società*". Perché non si è scelto di parlare di cause della crisi della famiglia, tanto attuale oggi? Lo hanno chiesto alcuni amici prima e dopo l'incontro. Si è risposto che il nostro confronto non intendeva essere un'anticipazione del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, né un convegno con la necessaria partecipazione di esperti; sarebbe stata invece solo un'occasione per esporre, come nello spirito Anawim, esperienze personali da confrontare con altri e su cui riflettere in seguito.

Del resto la crisi del matrimonio e della famiglia è stata sempre presente, ma ipocritamente ignorata, nelle società del passato. Oggi essa emerge invece senza ipocrisie, trattata per vie legali e solo per questo appare più drammatica e frequente.

Alcune di noi amiche di Milano hanno scelto di affrontare problematiche in parte diverse da quelle proposte dai vescovi, da trattare dal punto di vista sociale, etico e morale. Così il tema proposto è stato sviluppato nei racconti di esperienze vissute in prima persona e, in quanto tali, comunicate con sincera emozione, condivisa con rispetto dai presenti.

Sono emerse "ombre e luci" della famiglia di oggi. Si è parlato di dolorose separazioni e divorzi vissuti con diverse sensibilità, di vita faticosa di persone disabili e delle loro famiglie, di difficili relazioni tra persone detenute e i loro congiunti. Ma accanto a queste "ombre" sono apparse anche tante "luci": racconti di scelte consapevoli dettate da amore, come quelle di affidi familiari e adozioni; ritratti di famiglie numerose e allargate, riunite intorno ai nonni e unite in ogni momento di gioia o di difficoltà; riflessioni sulla procreazione responsabile; esperienze di accoglienza di ospiti di ogni provenienza nella propria casa, prova di apertura soprattutto di cuore.

E al di sopra di ogni relazione la luce dell'amore, quello fraterno e quello di Cristo che ama e accoglie tutti, come evidenziato da Giovanni nel suo intervento finale. Questi, su richiesta dei presenti ha richiamato la tesi sostenuta nel suo saggio "*Divorziati e risposati. Un nuovo inizio è possibile?*", in cui si sottolinea la differenza tra dottrina e disciplina in materia di indissolubilità del matrimonio, oggi ripresa da autorevoli esponenti del Vaticano e presa in considerazione dallo stesso Papa Francesco. Un'apertura nel senso di accoglienza più evidente ai divorziati risposati è auspicabile per far sentire loro l'abbraccio di Cristo e della Chiesa.

L'esito dell'incontro, coordinato con competenza e garbo da Milena Bratina, è stato definito "felice" da molti dei presenti, e noi dei gruppi di Milano siamo grati per questo riconoscimento del buon lavoro fatto. Il merito è di tutti i numerosi ospiti di Milano e di altre città. Un grazie a Don Angelo per la sua omelia, che ha sottolineato l'amore del Padre, e a Lilia Sebastiani che ha trattato con chiari segni di apertura il tema della procreazione responsabile.

Infine un ringraziamento a tutti gli amici di Milano per aver contribuito con slancio e abilità culinaria alla cena in una atmosfera conviviale calda e familiare.

Altri amici, spero, si esprimeranno su questo argomento con scritti più approfonditi. Io ho esposto quanto mi sentivo di dire e ringrazio Don Giovanni per aver tracciato le linee guida di questo incontro, pur nel rispetto delle nostre scelte, e quanti lo hanno reso variegato, spontaneo e, mi auguro, proficuo.

*Giovanna Ravone - Milano 1*

## VITA DELLA FRATERNITÀ

### Gruppi di Roma

#### Ritiro a Santa Chiara

Don Giovanni Cereti guiderà un incontro spirituale in preparazione alla Pasqua presso la Parrocchia di Santa Chiara (piazza dei Giochi Delfici) il mercoledì 2 aprile p.v., con una riflessione sul mistero pasquale, alla luce dell'*Evangelii Gaudium* e dell'attualità ecclesiale. Inizio alle ore 9.30, conclusione con la celebrazione dell'Eucaristia delle ore 12.30.

#### Unità dei cristiani

Nel cinquantesimo anniversario dell'approvazione del decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio* da parte del Concilio Vaticano II, Giovanni Cereti parlerà al Centro Pro Unione (via Santa Maria dell'Anima, 30) il giovedì 3 aprile alle ore 18 esaminando i cambiamenti intervenuti nella chiesa cattolica a seguito di questo documento. La domenica 6 aprile per il gruppo romano del SAE alle ore 16.30, rifletterà, insieme al pastore Luca Negro, sul documento di Penang: "*La Chiesa: verso una visione comune*". La sede è il monastero delle camaldolesi all'Aventino.

#### Letture dei documenti conciliari

Continua la lettura comunitaria della *Gaudium et Spes* presso il Chiostro dei Genovesi (via Anicia 12) nei martedì 25 marzo, 8 e 29 aprile, 6 e 20 maggio, alle ore 17.30.

#### Mercoledì 16 aprile: Via Crucis nel Parco del Pineto

La "*Giovane Montagna*" invita anche i nostri amici a partecipare alla tradizionale Via Crucis del mercoledì santo che quest'anno si svolgerà in un altro bel parco romano: "Il Parco del Pineto". Il percorso scelto per la Via Crucis è facile e si sviluppa per circa 3 chilometri. Il commento delle diverse stazioni è affidato ai partecipanti (chi si rende disponibile telefoni a Cesare Antonucci, 06-3051957). Il ritrovo è di fronte all'ingresso della chiesa "Gesù Divino Maestro" Via Vittorio Montiglio angolo via Pineta Sacchetti, alle ore 17.30 di mercoledì 16 aprile.

#### Giovedì santo 17 aprile, incontro ai Genovesi

I nostri amici sono invitati a un incontro di riflessione sul mistero pasquale, guidato da Lilia Sebastiani, il giovedì santo 17 aprile, a partire dalle ore 15, nel chiostro dei genovesi (via Anicia 12). L'incontro si concluderà con la partecipazione alla Messa in Coena Domini alle ore 18.

#### Sabato 17 maggio: Incontro di "Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri"

Dopo gli incontri del 15 settembre 2012 (a cinquant'anni dall'apertura del concilio Vaticano II) e del 6 aprile 2013 (a cinquant'anni dalla *Pacem in Terris*) promossi da *Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri*, un'iniziativa che coinvolge oltre cento associazioni e movimenti di base, quest'anno avrà luogo una giornata nella quale sarà ricordata la costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* approvata dal Concilio nel 1964. L'incontro avrà luogo sabato 17 maggio, a partire dalle ore 9.30, nell'Auditorium di piazza dello Scouting 1, con relazioni di Raniero La Valle (*Quale Dio oggi?*), di Giovanni Ferretti (*Quale persona oggi?*), di Giovanni Cereti (*Quale Chiesa, quali Chiese, per l'annuncio?*), e di Cettina Militello (*La ricezione al femminile della Lumen Gentium*). Ogni relazione sarà seguita da dibattito, e l'intero pomeriggio sarà dedicato alla discussione del tema in assemblea plenaria.

*Dopo la mappatura dei gruppi e le adesioni di singoli inviate direttamente a don Giovanni Cereti, dal nostro indirizzo verranno cancellati gli indirizzi degli amici della Fraternità dei quali da oltre due anni non abbiamo più notizie. Con questa lettera inviamo il saluto più cordiale a tutti questi amici con i quali comunque non verrà mai meno la nostra amicizia e comunione nello Spirito.*

### *La Riforma della Chiesa in conversazioni a Parma, Verona e Bologna*

Il lunedì 12 maggio alle ore 20.45 a **Parma** (sala dei Saveriani, via Conforti) Giovanni Cereti parlerà su "*Riforma della Chiesa e unità dei cristiani*". Il martedì 13 maggio alle ore 20.30 a **Verona** (Seminario Maggiore) affronterà l'argomento: "*Papa Francesco, l'Evangelii Gaudium e le nuove prospettive ecumeniche*". Il mercoledì 21 maggio a **Bologna** (Fondazione Scienze Religiose, via san Vitale 114) Alberto Melloni e Francesco Zanchini presenteranno "*Divorzio nuove nozze e penitenza nella chiesa primitiva*", terza edizione Aracne 2013, insieme con l'autore.